



Sec Episcopas Terras Germanas Dei dilectis filiis. Magistri. Aloisii. Pila in utraque Coratione littera. 169
sensibiles de duabus antenarratis Canonis Majoris bulisque Summarie salutem et confortationem benedictarum. Quod
dilecto filio. **MICHAELI. KARLIS. ET ALIAZ.** Priori Souboris et ieronimiano Collatorum belli viae iustitiae
ta et Gta et in civitate Augustinae floriniae Eboracum qui inibi Propositus primi ordinis existit, recte tuorum partium
rector et auctoritate disposti et episcopae reparationem cum illi portare aduersis et confundendis justicias et fortioribus suis opibus
auctoritate exercitamus, et si illi etiam perindivisus pietat in Nostris erit in dicta Sibylla plenius contentus. Recipimus
Divitias vestras per episcopam scripta mandamus, quatenus nos vel debet, aut non. Postrem si, et per quam dicta
littera velis praesertim tamen per nos vel aliis, su aliis sumendem. In plenum recte pium ab eo Postrem et non
nisi belli causa sumimus iustitiae subiecta, recte facimus iusta finem eorum. Nostre. Intra mittimus exortatum
vel praesertim suorum eis novissime in expiacione pietatis vestrae dicti. Exortatus ad aduersum, jure inquit et pietate
huius, praeformatum inducimus auctoritate. Ut enim et dilectissima inductione amato curiose merito et doctissima cadentis
In rebus vel pte co praeservatione pugnatum, ad hanciam hunc modi, ut est meritis, aliudque de illis, ac misericordiam tecum
dem mactibus, metibus, propositis, judicis, obiectibus et instrumentis universis exerceat in pugnando. Constitutis, auctor
itate Nostra pugnata appellatur. Iustitia in pugnando. Non est tamen illius omniscaecus in dictis litteris, et volumus non
stare. Cui etiam et consenserit. Ecce. Episcopos Augustinianorum et dilectorum capitulo etiam Collatorum belli viae, et cui
tumis aliis communis aut deinde in abraham illi, ead inductione quid est ostendit. Inspecti, vel remanentiam non possunt
per litteras episcopas, non facientes placuisse et episcopum aucti vel ad utrum dii induitum huius modi manifestando. Per atra
romani apud sanctum Petrum etiam in ecclesiastice Romani. Bellum hinc Orling et ceteris dicitur, sine octo-
Junio. Pius. Major. Pontificatus Nostri anno Undicimo. — P. C. —

Geoffrey Miller
Baron Miller
of Dorking

C. Spurr abb.

Portuguese

B. M. G.



*Bollettino della Soprintendenza
per i beni e le attività culturali*

n. 21, attività 2024



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato Istruzione, Cultura e Politiche identitarie
Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta

n. 21, attività 2024

Direzione

Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta
Piazza Roncas, 1 - 11100 Aosta
Telefono 0165-274350

Comitato di redazione

Christian Armaroli, Fausto Ballerini, Omar Boretzaz, Laura Caserta, Sylvie Cheney, Stefano Marco Debernardi, Nathalie Dufour, Alessia Favre, Ambra Idone, Daria Jorioz, Laura Montani, Sara Pia Pinacoli, Claudia Françoise Quiriconi, Gabriele Sartorio, Alessandra Vallet, Viviana Maria Vallet

Segreteria di redazione, editing e impaginazione

Laura Caserta, Sara Pia Pinacoli
Piazza Roncas, 12 - 11100 Aosta
Telefono 0165-275903

Progetto grafico copertina

Studio Arnaldo Tranti Design

Si ringraziano i responsabili delle procedure amministrative e degli archivi della Soprintendenza

È possibile scaricare i numeri del Bollettino dal sito istituzionale della Regione autonoma Valle d'Aosta
www.regione.vda.it/cultura/pubblicazioni

La responsabilità dei contenuti relativi agli argomenti trattati è dei rispettivi autori, citati in ordine alfabetico

Le immagini del volume, i cui autori o archivi di provenienza sono citati in didascalia tra parentesi, salvo diversa indicazione sono di proprietà della Regione autonoma Valle d'Aosta

SOMMARIO

- 1 GLI ALLINEAMENTI SECONDO UN ORIENTAMENTO SOLSTIZIALE NEL SITO ARCHEOLOGICO IN CORSO SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS AD AOSTA
Luca Raiteri, Raul Dal Tio
- 16 ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE E DI PROGETTAZIONE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DELL'ARCO D'AUGUSTO AD AOSTA
Alessandra Armiotti, Sylvie Cheney, Nathalie Dufour, Simonetta Migliorini, Dario Vaudan, Maria Concetta Capua, Barbara Scala
- 26 I RESTAURI DELLA CINTA MURARIA DI AUGUSTA *PRÆTORIA* DAL 2000 AL 2023
Corrado Pedeli
- 39 HBIM: LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO, PROGETTAZIONE DI UN MODELLO INFORMATIVO DI MAPPATURA DEI BENI CULTURALI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
Katia Papandrea
- 47 ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETALLURGIA AD AYAS: IL SITO DI LES FUSINES A SAINT-JACQUES-DES-ALLEMANDS
Gabriele Sartorio, Davide Casagrande, Costanza Cucini, Ambra Palermo, Maria Pia Riccardi, Marco Tizzoni
- 63 LA COLLEZIONE GIORNETTI. MATERIALI DALLO SCAVO NEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI: UN CORPUS DI CERAMICHE EGEE E DI MATERIALI ETEROGENEI APRE A NUOVE FASI DI RICERCA SUL COLLEZIONISMO NOVECENTESCO IN VALLE D'AOSTA
Maria Cristina Ronc, Davide Fiorani
- 73 RICOSTRUIRE IL DEPOSITO DI SERRA RICCÒ ATTRAVERSO LA COLLEZIONE PAUTASSO AL MAR - MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI AOSTA
Maria Cristina Ronc, Elisa Benedetto
- 78 UN PROGETTO PER IL MUSEO: DAL MAR - MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE AL MUSEO DELLA CITTÀ
Maria Cristina Ronc, Francesca Bellini delle Stelle, Francesca De Gaudio, Lorenzo Greppi, Chiara Ronconi
- 88 INTEGRAZIONE DI PARAPETTI PRESSO IL CASTEL SAVOIA A GRESSONEY-SAINTE-JEAN
Stefano Marco Debernardi, Richard Ferrod
- 89 IL SUPPORTO DELLA DIAGNOSTICA AL RESTAURO DEI TELERI DI FILIPPO ABBIATI CONSERVATI PRESSO IL DUOMO DI NOVARA
Sylvie Cheney, Simonetta Migliorini, Dario Vaudan, Benedetta Brison, Emanuela Ozino Caligaris
- 92 INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL CROCIFISSO D'ARCO TRIONFALE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO A TORGNON
Sylvie Cheney, Simonetta Migliorini, Dario Vaudan
- 93 LE ANALISI SCIENTIFICHE A SUPPORTO DELL'INTERVENTO DI RESTAURO AL *COMPANTO SUL CRISTO MORTO* DI JEAN DE CHETRO
Sylvie Cheney, Simonetta Migliorini, Dario Vaudan
- 96 INDAGINI SCIENTIFICHE E RISULTATI SUI DIPINTI MURALI DELLA CAPPELLA DI SAN GREGORIO E DELLA MADONNA DELLE NEVI A VAUD (OLLOMONT)
Sylvie Cheney, Simonetta Migliorini, Dario Vaudan, Nicoletta Odisio, Nicole Seris
- 99 TRADIZIONE E RINNOVAMENTO AL CASTELLO GAMBA: NUOVE OPERE PER IL MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DELLA VALLE D'AOSTA
Laura Binda
- 105 ACQUISIZIONI DI OPERE D'ARTE NEL BIENNIO 2023-2024
Liliana Armand
- 106 INVENTARIAZIONE DEL PATRIMONIO MOBILE: CASTELLO DI INTROD E VILLA GIULIA IN AOSTA
Liliana Armand, Raffaella Giordano, Giuseppina Giamportone
- 112 INTERVENTO DI MANUTENZIONE E RESTAURO DI ALCUNI DOCUMENTI CARTACEI E FOTOGRAFICI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO APPARTENENTI ALLE COLLEZIONI REGIONALI
Raffaella Giordano, Daniela Giordi, Guido Lucchini, Marta Sanna
- 118 ROUTES ET ANCIENS HOSPICES EN VALLÉE D'AOSTE : LE FONDS MARGUERETTAZ DES ARCHIVES HISTORIQUES RÉGIONALES D'AOSTE
Roberto Willien, Elena Corniolo, Marina Gazzini
- 135 GRANDI MOSTRE D'ARTE AL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI AOSTA NEL 2024: *FELICE CASORATI E ARTENUMERO*
Daria Jorioz
- 141 IL CENTRO SAINT-BÉNIN DI AOSTA E LA FOTOGRAFIA DECLINATA AL FEMMINILE
Daria Jorioz
- 144 LETIZIA BATTAGLIA E IL POTERE DELLA FOTOGRAFIA: LA MOSTRA AL MEGAMUSEO/AREA MEGALITICA DI AOSTA
Daria Jorioz
- 146 PER LA PRIMA VOLTA UN'OPERA LIRICA AL TEATRO SPLENDOR DI AOSTA
Valentina Borre, Alessia Favre, Francesco Cattini, Piergiorgio Venturella

148 LA PROGRAMMAZIONE INTERREG 2014-2020:

RISULTATI E NUOVE PROSPETTIVE

Ambra Idone

150 IL PROGETTO INTERREG DAHU: ATTIVITÀ PREVISTE

E AVANZAMENTO

Ambra Idone, Gabriele Sartorio, Natascia Druscovic

152 IL PROGETTO INTERREG DAM: ATTIVITÀ PREVISTE E

AVANZAMENTO

Ambra Idone, Roger Tonetti

153 IL PROGETTO INTERREG MAIA: ATTIVITÀ PREVISTE

Alessandra Armirotti, Ambra Idone, Chiara Marquis,

Gwenaël Bertocco

154 IL PROGETTO INTERREG RURALPS: ATTIVITÀ

PREVISTE

Ambra Idone, Chiara Marquis

155 LE CONCOURS CERLOGNE AU PIED DU MONT-BLANC

Caterina Pizzato

158 PATOUÉ EUN SECOTSE - LE PATOIS DE POCHE :

UN MANUEL DE CONVERSATION POUR FAIRE VIVRE

LA LANGUE FRANCOPROVENÇALE VALDÔTAINE

Roberta Esposito Sommese, Raffaella Lucianaz

ELENCO GENERALE DELLE ATTIVITÀ

165 EVENTI

167 CONVEGNI E CONFERENZE

172 MOSTRE E ATTIVITÀ ESPOSITIVE

173 PUBBLICAZIONI

175 PROGETTI, PROGRAMMI DI RICERCA E

COLLABORAZIONI

176 DIDATTICA E DIVULGAZIONE

187 INTERVENTI

ABBREVIAZIONI

AA: Archivum Augustanum

AHR: Archives Historiques Régionales

AHR, FM: Archives Historiques Régionales, fondo
Marguerettaz

ASCT: Archivio Storico della Città di Torino

ASFi: Archivio di Stato di Firenze

ASTo: Archivio di Stato di Torino

BAA: Bibliothèque de l'Archivum Augustanum

BAR: British Archaeological Reports

BASA: Bulletin de l'Académie Saint-Anselme

BREL: Bureau Régional Ethnologie et Linguistique de la
Région autonome Vallée d'Aoste

BSBAC: Bollettino della Soprintendenza per i beni e le
attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta

BSBS: Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino

CAR: Cahiers d'Archéologie Romande

ISCUM: Istituto di Storia della Cultura Materiale

JNG: Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte

LRD: Laboratoire Romand de Dendrochronologie de
Cudrefin - Vaud (CH)

SBAC: Soprintendenza per i beni e le attività culturali
della Regione autonoma Valle d'Aosta

SHMESP: Société des historiens médiévistes de
l'enseignement supérieur public

SIMA: Studies in Mediterranean Archaeology

SPABA: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

TRADIZIONE E RINNOVAMENTO AL CASTELLO GAMBA NUOVE OPERE PER IL MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DELLA VALLE D'AOSTA

Laura Binda*

In occasione del decennale di apertura del Museo di Arte moderna e contemporanea della Valle d'Aosta, ospitato all'interno del Castello Gamba di Châtillon, ricorrenza caduta nell'ottobre del 2022, è stato costituito un Gruppo di studio, diretto da Casa Testori¹, a supporto del coordinamento scientifico del castello, al fine di valutare la situazione contingente del museo e pianificare gli anni a venire. Laura Binda, collaboratrice a supporto del coordinamento scientifico del Museo Gamba, con il presente articolo racconta nel dettaglio le novità che riguardano la collezione regionale d'arte.

Viviana Maria Vallet

A partire dalla fine del 2022, il lavoro congiunto della Coordinatrice scientifica Viviana Maria Vallet con il Gruppo di studio ha portato a un ripensamento del Museo di Arte moderna e contemporanea della Valle d'Aosta dal punto di vista museologico e all'elaborazione di un progetto di riallestimento dello stesso, che ha, al contempo, reso evidente la necessità di colmare il vuoto esistente all'interno della collezione regionale rispetto all'arte contemporanea in senso stretto², per dar voce, in particolare, alle attuali ricerche sulle tematiche di sostenibilità ambientale e cambiamento climatico, nonché alle artiste.

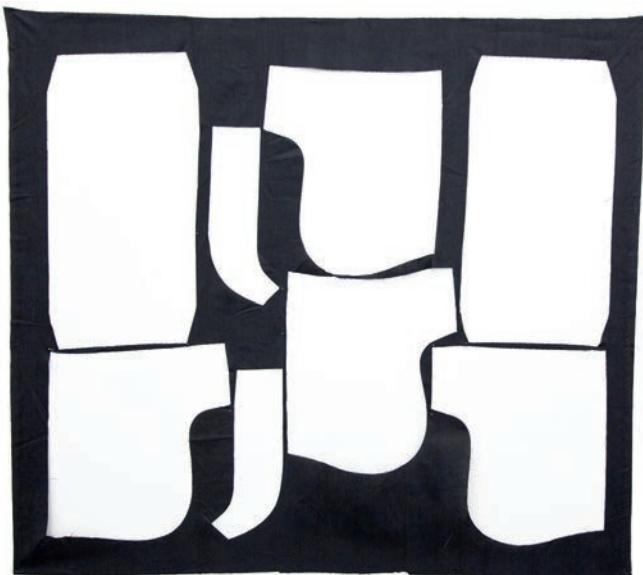
La Struttura patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali della Soprintendenza regionale, su proposta del Gruppo di studio e della Coordinatrice, ha quindi pianificato una serie di nuove acquisizioni concretizzatesi tra la fine del 2022 e il 2024, tutte governate dall'idea di riqualificare la presenza femminile all'interno del museo, individuando artiste che avessero lavorato nell'ultima decade su un tema particolarmente attuale quale quello ambientale in senso lato. A questo proposito, in occasione della prima campagna di

acquisti, sono state scelte alcune tra le artiste maggiormente rappresentative del momento, ovvero, Binta Diaw e Rossella Biscotti, conosciute a livello internazionale, basti ricordare, per fare solo un esempio, la partecipazione della Biscotti a più edizioni di *Documenta* Kassel, e Barbara De Ponti³. La seconda campagna di acquisizioni (2023), oggetto del presente intervento, annovera invece i nomi di Miriam Marion Baruch e Christiane Löhr, per le quali la scelta è ricaduta su opere che assecondassero il processo di svuotamento e di ricerca di leggerezza tipico della scultura contemporanea, e Marina Ballo Charmet per la fotografia, filone che tanta parte ha all'interno delle collezioni regionali.

Boetti (2013, cotone, 84x94,5 cm, n. inv. 787 AC) di Marion Baruch, artista che vanta una lunga carriera e altrettanta considerazione da parte della critica, appartiene alla fase creativa a cui l'artista approda negli anni Duemila, che prevede il riutilizzo di scampoli di tessuto, nel caso specifico quelli di forma rettangolare, titolati con i nomi dei maestri dell'arte del Novecento (fig. 1). Se il tessile è in qualche modo il filo sotteso lungo tutta la produzione di Baruch, basti ricordare l'*Abito-contenitore* (1970) e l'esperienza di *Name diffusion* (1990), l'estetica qui è da ricercare nel vuoto creato dal ritaglio delle sagome degli abiti, che va, come anticipato, nella direzione della leggerezza, quasi immaterialità, di questa "scultura" che prende forma a partire dal recupero di uno scarto dell'industria tessile, con tutte le implicazioni sociali legate al consumo delle risorse che esso comporta. Su questa parte di produzione si sono incentrate, in questi anni, una serie di esposizioni temporanee allestite all'interno di importanti sedi museali italiane ed estere⁴.

Dell'artista tedesca, allieva di Jannis Kounellis alla Kunstakademie di Düsseldorf, Christiane Löhr è stata invece acquistata l'opera *Graskubus* (2019, gambi d'erba, 27x35x35 cm, n. inv. 788 AC), esemplificativa di uno dei due mezzi espressivi - l'altro è il disegno - da lei utilizzati in modo prevalente, vale a dire la scultura, che l'artista pratica unicamente con materie naturali, quali semi, rami, spore, infiorescenze essiccate e crini di cavallo. I rametti dalle minuscole foglioline che vanno a comporre la scultura (fig. 2), così delicati per conformazione e un aspetto che detiene in sé un certo grado di astratto, sono strutturati secondo una rigorosa logica geometrica, quasi fossero i costoloni della cupola a cui insieme danno forma, da cui trapela il noto interesse dell'artista per l'architettura, segnatamente sacra. I lavori di Löhr, che mantengono un forte legame con la natura da cui sono originati, hanno a che fare con lo spazio, dal quale si lasciano permeare, e nella loro lievità hanno la forza di promanare silenzio tutt'intorno⁵.

Con un diverso mezzo espressivo, la fotografia, il ciclo di tre opere dalla serie *Giudecca. Le ore blu, ore 20.38, ore 5.56 e ore 6.00* (2017, stampa cromogenica diretta da negativo a colori, 35x50 cm ciascuna, n. invv. 0052-0054 FAC) di Marina Ballo Charmet restituisce inconsuete immagini di Venezia, dal crepuscolo all'alba. Ballo, che ha una formazione come psicoterapeuta infantile, lavora abbassando il punto



1. Marion Baruch, Boetti, 2013, cotone, 84x94,5 cm, n. inv. 787 AC.
(Courtesy of the artist and Galerie Anne-Sarah Bénichou)



2. Christiane Löhr, *Graskubus*, 2019, *gambi d'erba*, 27x35x35 cm, n. inv. 788 AC.

(Archivio fotografico Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice)

di vista (all'altezza di quello di un bambino) o catturando ciò che si vede con la coda dell'occhio, il fuori campo. Mediante questa precisa scelta poetica l'artista ci porta a evitare di vedere un luogo, nel caso specifico delle nostre opere, o un oggetto, in modo analitico e ci consegna, in definitiva, un modo diverso di osservare il mondo in cui sussiste una parte di inconsapevolezza (fig. 3). La scelta di scattare nel lasso temporale del crepuscolo è indicativa della volontà di catturare un preciso grado di luminosità. Ballo vanta la partecipazione alla XLVII Biennale d'Arte (1997) di Venezia⁶.

Il progetto di ripensamento e riallestimento del museo aveva altresì evidenziato la necessità di mostrare opere attuali e maggiormente rappresentative della poetica di alcuni tra gli artisti valdostani distintisi per la loro ricerca, alcuni dei quali già presenti nelle collezioni regionali d'arte, aggiornando così la testimonianza del loro percorso artistico. L'attenzione e la valorizzazione degli artisti del territorio è, infatti, da sempre, uno degli obiettivi del Museo Gamba. Secondo questa prospettiva vanno lette le scelte operate in occasione della recente campagna di acquisizioni del dicembre 2024, che ha puntato su Marco Jaccond e Riccardo Mantelli, posti in continuità con gli artisti verbo-visuali presenti in collezione (Mirella Bentivoglio ed Emilio Isgrò⁷) e Giuliana Cunéaz, che ha permesso al museo una prima



3. *Marina Ballo Charmet*, Giudecca. Le ore blu, ore 6.00, 2017, stampa cromogenica diretta da negativo a colori, 35x50 cm, n. inv. 0054 EAC.

(M. Ballo Charmet)

incursione in un genere non ancora rappresentato: la digital painting.

Le 12 carte inedite di Marco Jaccond della serie *Autour the Marcel Proust (1871-1922)*, un lavoro condotto dall'artista a cavallo tra 2021 e 2022 (tecnica mista su carta, *À l'ombre des jeunes filles en fleur*, 2022, 3 carte, 50x35 cm; *Du côté de chez Swann*, 2021, 3 carte, 35x50 cm; *Le côté de Guermantes*, 2021, 3 carte, 35x50 cm; *Nom de pays le pays*, 2021-2022, 3 carte, 50x70 cm, n. invv. 800-811 AC), sono parte di un più ampio progetto che lo ha visto ripercorrere, reinterpretandoli pittoricamente così da evocarne stati d'animo, concetti e situazioni, i sette libri de *À la Recherche du temps perdu* di Marcel Proust. Se la scelta della carta come supporto e materia creativa al tempo stesso si spiega con la volontà di richiamare la nozione di libro su cui si sostanzia l'attività dello scrittore francese, un legame più profondo, giocato sul duplice parallelismo di stile e narrazione, è introdotto volontariamente da Jaccond: i lunghi periodi che connotano la scrittura di Proust, articolati in subordinate e costellati da incisi, sono replicati dall'artista sotto il frangente figurativo, attraverso l'impiego di una stratificazione di diverse tipologie di carta, con giochi di trasparenze e sovrapposizioni⁸ (fig. 4).



4. *Marco Jaccond*, *Autour de Marcel Proust (1871-1922) - Du côté de chez Swann*, 2021, 35x50 cm, n. inv. 804 AC. (M. Jaccond)



5. Giuliana Cunéaz, *Sogni. Rocce in festa*, 2024, *digital painting con AI e AR su carta cotone, animazione, QR code, 105x70 cm, n. inv. 812 AC*.

(Courtesy of Gagliardi e Domke Contemporary Torino)

Con una diversa modalità espressiva, ma parimenti accumulata dal tema della “Parola”, è l’opera *PhAI* (Versione installativa) di Riccardo Mantelli, artista noto oltre i confini nazionali che fino a questo momento non era rappresentato all’interno delle collezioni del Museo Gamba. *PhAI* (2019-2020, Raspberry PI4 + Image Captioning Algorithm & Convolutional Neural Network + corpus di poesie sul cielo e il paesaggio, 7x5,5x35 cm, n. inv. 815 AC), ideata per la mostra *Assalto al castello* tenutasi proprio al Gamba a cavallo tra il 2020 e il 2021, è un’installazione artistica che esplora il rapporto tra tecnologia e poesia. Utilizzando una telecamera, l’opera osserva, da una finestra del castello, il paesaggio esterno e lo traduce in descrizioni poetiche sviluppate da un algoritmo attraverso incertezze ed errori creativi, invitandoci a una riflessione sulla percezione non umana e sul design mediato dalla macchina. È sull’errore dell’intelligenza artificiale, più che sulla sua efficienza, che si concentra la ricerca dell’artista. Mantelli con la sua opera esplora le potenzialità dell’arte contemporanea in una sintesi tra “umano e tecnologia”⁹.

Sempre tra i valdostani, il catalogo del museo, dopo la produzione degli anni Novanta del XX secolo tra cui spicca *Il silenzio delle fate*¹⁰, viene aggiornato con un’opera recentissima di Giuliana Cunéaz. *Sogni* è una creazione del 2024 in cui l’artista, abituata a lavorare con più mezzi

espressivi contemporaneamente - si veda ad esempio *Cercatori di luce* presentata al Festival del cinema di Locarno nel 2021 -, esplora le potenzialità della pittura digitale coniugata con l’intelligenza artificiale. Dalla serie sono state selezionate e acquisite tre tele, *Rocce in festa* (fig. 5), *Fiori del deserto e Iridescenze* (digital painting con AI e AR su carta cotone, animazione, QR code, 105x70 cm ciascuna, n. inv. 812-814 AC). L’immagine statica, stampata su carta, si espande in immagine dinamica, precedentemente lavorata dall’artista attraverso l’intelligenza artificiale, quando lo spettatore con il suo smartphone inquadra il dipinto, immergendosi a quel punto nella metamorfosi di immagini provenienti da mondi siderali. La serie *Sogni*, come ci dice l’artista, ha a che fare con la dimensione intima dell’esistenza, riflesso della complessità e delle tensioni dell’anima¹¹.

Nell’estendere i limiti cronologici della collezione fino a comprendere l’arte contemporanea in senso stretto che, come detto, è l’esito di un ripensamento generale del Museo Gamba in vista del suo rinnovamento, non è venuta meno, nel solco della tradizione, l’attenzione della Struttura patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali nei confronti della valorizzazione dell’identità valdostana. Un filo rosso, quest’ultimo, mai interrotto a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, momento in cui si colloca l’avvio della formazione della collezione regionale¹², che, sulla rappresentazione della Valle, sia da parte degli artisti locali sia da quelli che in regione hanno gravitato lasciandosi ispirare dagli scorci paesistici e monumentali, dalle tradizioni e dagli abitanti, ha costruito uno dei suoi nuclei figurativi principali. È in quest’ottica che vanno infatti interpretati gli acquisti, caduti sempre nel biennio 2023-2024, delle opere di Cesare Maggi, assiduo frequentatore della regione, e dei natì del luogo Italo Mus e Cristiano Nicoletta.

Il Forte di Bard (1939 circa, olio su tela, 90x120 cm, n. inv. 794 AC) di Cesare Maggi è celebrazione e al tempo stesso documento di un luogo simbolo della Valle noto ben oltre i confini regionali (fig. 6). Se la rilevanza dell’opera deriva dal fatto che fu esposta al *Premio Bergamo. Mostra Nazionale del Paesaggio Italiano* del 1939¹³, questo recente acquisto



6. Cesare Maggi, *Il Forte di Bard*, 1939 circa, olio su tela, 90x120 cm, n. inv. 794 AC.
(L. Binda)



7. *Italo Mus*, *La costruzione della ferrovia Aosta - Pré-Saint-Didier*, fine anni Venti del XX secolo, olio su cartone, 53,5x45 cm, n. inv. 799 AC.
(L. Binda)

concorre alla rappresentazione all'interno della collezione museale di un artista che vanta un lungo soggiorno in Valle d'Aosta, a La Thuile, dal 1904 al 1913. Il Castello Gamba possedeva già un'opera di Maggi - che, ricordiamo, esordì come pittore divisionista stipulando un contratto con Alberto Grubicy nel 1900 -, la *Veduta di Cogne* (n. inv. 685 AC, esposta in Sala 1), indicatrice della predilezione dell'artista per la rappresentazione delle montagne, che ha occupato la maggior parte della sua produzione¹⁴.

Alla continuità programmatica con cui vengono condotti gli acquisti di opere di Italo Mus è invece sottesa la precisa volontà di dare degna ed esaustiva rappresentanza, all'interno del museo regionale, al maggior artista valdostano del Novecento, che ha goduto e gode tutt'ora di grande fortuna nell'ambito del collezionismo privato. Quelle di Mus sono acquisizioni che vanno, opera dopo opera, a ricomporre il mosaico del suo catalogo, ampiissimo, fatto di originali e molte repliche autografe e ancora difficilmente definibile nella sua scansione cronologica. L'opportunità di acquisire i due dipinti che qui presentiamo è stata motivata dai soggetti raffigurati, non presenti tra le oltre settanta opere del pittore già possedute. *I fuochi di San Giovanni* (anni Trenta del XX secolo, olio su tela, 85x112 cm, n. inv. 793 AC) celebrando il solstizio d'estate e la salita delle mandrie agli alpeggi, documentano una tradizione della regione; il soggetto, già frequentato da Mus, in questo caso parrebbe ambientato proprio nelle alture sopra Châtillon. Il valore de *La costruzione della ferrovia Aosta - Pré-Saint-Didier* (fine anni Venti del XX secolo, olio su cartone, 53,5x45 cm, n. inv. 799 AC), benché l'identificazione del luogo sia in attesa di conferma, risiede nella novità del soggetto rappresentato, del tutto inconsueto per Mus e proprio per questo di estremo interesse¹⁵ (fig. 7).

Sempre tra i maestri locali, vanno a completare gli esempi già in collezione, le sculture *Pandora* (1968, legno di noce con patina scura, 37,5x98x47 cm, n. inv. 789 AC) e *Senza titolo* (anni Settanta del XX secolo, legno africano, 39,5x34x21 cm, n. inv. 790 AC) di Cristiano Nicoletta: tutta giocata su sinuosi ritmi concavi e convessi la prima, maggiormente geometrica ma sempre composta da elementi compenetranti la seconda. Lungo tutto il corso della sua produzione artistica, il legame di Nicoletta con il territorio d'origine è reso evidente nella scelta pressoché esclusiva del legno quale materia delle opere da lui realizzate, che l'artista ama utilizzare per la sua malleabilità, in un lavoro che asseconda le venature della materia prima e le forme delle piante, Nicoletta aggira i nodi del legno adattando la forma alla materia¹⁶.

A questa rassegna di opere recentemente entrate a far parte delle collezioni regionali d'arte si aggiungono quelle di Caterina Gobbi, Mario Cresci e Sophie-Anne Herin, frutto di donazioni fatte direttamente dagli artisti citati in favore del Museo Gamba. Portando avanti una sorta di prassi inaugurata ai tempi di Janus (Roberto Gianoglio, 1927-2020), critico d'arte torinese direttore della programmazione artistica regionale nel periodo 1986-1995, le donazioni avvengono a seguito dell'organizzazione di un'esposizione monografica.

L'ingresso in museo di *Siamo venuti da troppo lontano per fermarci qui* (2021-2022, opera complessa composta da una scultura in legno con sistema di riproduzione audio e video, 120x107x50 cm, n. inv. 792 AC) di Caterina Gobbi (fig. 8),



8. *Caterina Gobbi*, *Siamo venuti da troppo lontano per fermarci qui*, 2021-2022, frame, n. inv. 792 AC.
(C. Gobbi)



9. Mario Cresci, *Mon cher Abbé Bionaz #03*, 2023, collage digitale, stampa giclée fine art, 45x30 cm, n. inv. 0055 FAC.
(Archivio Mario Cresci)

realizzata dietro commissione dalla Struttura patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali, oltre a valorizzare la giovane creatività valdostana, ha il pregio di rientrare appieno nel filone espressivo - artiste/ambiente - che ha guidato gli acquisti presentati nella parte iniziale di questo articolo. La ricerca di Gobbi è indirizzata al rapporto che gli esseri umani instaurano con l'ambiente circostante attraverso il suono e ha come base l'interesse verso l'ecologia, qui rivolta al tema dell'accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai causata dal riscaldamento globale. L'opera stimola infatti gli atti percettivi dell'osservatore: dagli autoparlanti installati nella scultura lignea una traccia, composta dall'artista a partire dalla registrazione dello scorrere dell'acqua e del crepitare del ghiaccio nelle profondità del massiccio del Monte Bianco, evoca la disintegrazione del ghiacciaio, mentre le immagini distorte e amplificate di rocce e ghiaccio documentano visivamente la fragilità del ghiacciaio stesso¹⁷.

Data alla primavera del 2023 *Mon cher Abbé Bionaz! Mario Cresci per la Valle d'Aosta*, una mostra di alto profilo che ha avuto il merito di valorizzare due dei nuclei fotografici regionali attraverso la lente di Mario Cresci, artista di fama internazionale comprovata dalla musealizzazione di molte sue opere all'interno di istituzioni del calibro del MoMA di New York¹⁸. Al nucleo storico di fotografie di Cresci dedicate al mondo rurale e realizzate in Valle d'Aosta nel 1990 (n. inv. 0012 FAC), esposto nella sua interezza,



10. Sophie-Anne Herin, *Entre chien et loup*. Senza titolo #01, 2023-2024, stampa giclée fine art, 39x58 cm, n. inv. 0056 FAC.
(S.-A. Herin)

è stato affiancato un ciclo di nuovi lavori ispirati dal nucleo fotografico di don Émile Bionaz (n. inv. 0008 FAC)¹⁹. È a questo ciclo che appartiene l'opera donata, *Mon cher Abbé Bionaz #03* (2023, collage digitale, stampa giclée fine art, 45x30 cm, n. inv. 0055 FAC), in cui alla fotografia di Bionaz vengono aggiunti digitalmente degli elementi a partire da una forma già presente nella fotografia originaria, nel caso specifico, l'ovale del cappello del prete in piedi che, ripetuto sopra la testa di quello seduto, va idealmente a rafforzare il legame esistente tra i due soggetti immortalati (fig. 9). Attraverso questo processo, esito di una precisa scelta metodologica, Cresci va a rivitalizzare un'immagine storica. Da sottolineare come l'opera sia significativamente firmata «Bionaz - Cresci».

La valdostana Sophie-Anne Herin ha donato un'opera della serie *Entre chien et loup*, progetto fotografico realizzato in prospettiva dell'omonima mostra tenuta al Castello Gamba nella primavera del 2024. Senza titolo, dalla serie *Entre chien et loup #01* (2023-2024, stampa giclée fine art, 39x58 cm, n. inv. 0056 FAC) raffigura un ragazzo, un falconiere, che chiudendo gli occhi pare seguire, con il volto reclinato indietro, il movimento della civetta colta mentre spicca in volo, e dunque metaforicamente abbandonarsi alla notte (fig. 10). L'intero progetto, infatti, prende le mosse dall'espressione «entre chien et loup», che indica quel momento della giornata in cui la luminosità del cielo, incerta e limitata, non permette di discernere esattamente le cose, di distinguere, quindi, letteralmente, un cane da un lupo. È il tempo che sussegue il tramonto, ossia il crepuscolo, momento in cui Herin ambienta le sue immagini, tutte scattate nell'Envers della Valle d'Aosta²⁰.

1) In merito alla collaborazione con Casa Testori si veda il contributo di D. DALL'OMBRA, *Casa Testori per il Castello Gamba Museo di Arte moderna e contemporanea della Valle d'Aosta*, in BSBAC, 19/2022, 2023, pp. 155-159.

2) Per una panoramica sulla collezione si rimanda al catalogo del museo, R. MAGGIO SERRA (a cura di), *Castello Gamba: arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta*, Cinisello Balsamo 2012, dal quale rimangono escluse, per ovvie ragioni, le acquisizioni fatte nel decennio successivo, da integrare, per un affondo sui fondi fotografici, con S. BRUZZESE, *Fotografi per la Valle d'Aosta. Avvio di una ricerca*, in L. FIORE (a cura di), *Mon cher Abbé Bionaz! Mario Cresci per la Valle d'Aosta*,

- catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 1° aprile - 18 giugno 2023), Venezia 2023, pp. 104-109, focalizzato sul progetto del 1990 che prese forma nell'esposizione del 1992, A. UGLIANO (a cura di), *Viaggio fotografico nell'interno della Valle d'Aosta*, catalogo della mostra (Aosta, Centro Saint-Bénin, 19 dicembre 1992 - 7 febbraio 1993), Quart 1992.
- 3) In merito alle acquisizioni delle opere di queste tre artiste si rimanda al contributo di L. ARMAND, M.J. GRANGE, *Acquisizioni di opere d'arte 2021-2022*, in BSBAC, 19/2022, 2023, pp. 160-161.
- 4) Nata a Timișoara (Romania) nel 1929, si forma tra l'Accademia di Belle Arti di Bucarest e la Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme, dagli inizi degli anni Sessanta del Novecento vive e lavora a Gallarate (VA), fatta eccezione per un lungo soggiorno parigino. Per un inquadramento generale si rimanda a: F. FETZER, N. STOLZ (eds.), *Marian Baruch*, Milan 2020.
- 5) Nata a Wiesbaden nel 1965, prima di frequentare l'accademia di Düsseldorf, si laurea in Egittologia e Archeologia all'Università di Bonn, attualmente vive e lavora tra Colonia e Prato. Tra i titoli bibliografici sull'artista rimandiamo almeno a S. MENEGOI (a cura di), *Light sculpture*, catalogo della mostra (Vicenza, Galleria 503 mulino, 22 gennaio - 20 marzo 2005), Vicenza 2005 e K. BLOMBERG (Hrsg.), *Christiane Löhr - Ordnung der Wildnis*, ausstellungskatalog (Berlin, Haus am Waldsee, 18 juni - 5 september 2021), Köln 2021.
- 6) Nata a Milano (1952) dove attualmente vive e lavora, dopo la laurea in filosofia si specializza in psicologia e psicoanalisi infantile. A partire dagli anni Ottanta, alla professione di psicoterapeuta, affianca l'attività fotografica e video. Su questa artista si vedano almeno S. CHIODI (a cura di), *Marina Ballo Charmet. Con la coda dell'occhio: scritti sulla fotografia*, Macerata 2021 e il recente A. CASTIGLIONI (a cura di), *Il profilo dell'immagine. Arte e fotografia in Italia*, catalogo della mostra (Gallarate, MA*GA, 16 luglio - 19 novembre 2023), Busto Arsizio 2023.
- 7) *Lapide alla congiunzione*, 1977, travertino, 76x42x10 cm, n. inv. 86 AC e *La Porta dell'Essere (Mutilazione per accentuazione)*, 1977, travertino, 76x55x10 cm, n. inv. 87 AC di Mirella Bentivoglio (Klagenfurt, 1922 - Roma, 2017) sono attualmente esposte nella Sala 12 del nostro museo, così come *Quel che è scritto*, 1991, acrilico e scagliola su compensato, 180x117,5 cm, n. inv. 18 AC di Emilio Isgò (Barcellona Pozzo di Gotto, 1937).
- 8) Di Marco Jaccond (Aosta, 1957) il Castello Gamba conserva anche *Senza titolo (Finzioni)*, 1990, acrilico, bitume e cera su tela, 80x200 cm, n. inv. 6 AC e *Labirinto*, 1991, installazione, 480x280 cm, n. inv. 467 AC. Il museo gli ha dedicato una monografica nel 2017 per cui si rimanda a M. FERRARIS (a cura di), *Marco Jaccond. Carte di identità. Ricapitolazione*, catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 29 luglio - 10 dicembre 2017), Aosta 2017. Per la serie cui appartengono i lavori acquisiti si veda D. JORIOZ (a cura di), *Marco Jaccond. Autour de Marcel Proust (1871-1922)*, catalogo della mostra (Aosta, Chiesa di San Lorenzo, 9 aprile - 28 agosto 2022), Aosta 2022.
- 9) Riccardo Mantelli (Aosta, 1975), attualmente vive e lavora a Torino. Per un suo profilo si rimanda a <https://thericcardomantelli.com/> (consultato nel luglio 2025), sull'opera a D. DALL'OMBRA (a cura di), *Assalto al castello*, catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 23 ottobre 2020 - 16 maggio 2021), Novate Milanese 2020, pp. 80-85.
- 10) *Il silenzio delle fate*, 1990, installazione (24 fotografie di Cesare Ballardini, 23,8x23,8 cm ciascuna; 24 leggi con spartiti musicali, 32x46,5 cm ciascuno; accompagnamento musicale di Giovanni Miszczyszyn), n. invv. 109 AC e 1-23 FAC, in merito si veda A. ANTOLINI (a cura di), *Il silenzio delle fate*, catalogo della mostra (Bard, Forte, 27 luglio - 30 settembre 1990), Aosta 1990; *Falotici talami*, ferro smaltato, alabastro, inchiostro serigrafico, 230x99x38 cm (primo elemento) e 220x99x38 cm (secondo elemento), n. inv. 114 AC; *In Corporea Mente*, 1993, pietra con spacco naturale, oro serigrafato e plexiglass, 144x54x44,5 cm, n. inv. 425 AC. Il Castello Gamba ha dedicato all'artista una monografica nel 2014, per cui si rimanda a B. CORÀ (a cura di), *Au Coeur de la matière*, catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 15 febbraio - 5 ottobre 2014), Aosta 2014; ha poi partecipato alla collettiva *Assalto al castello* (si veda *supra*) con l'opera *Amabie* (2020).
- 11) Giuliana Cunéaz (Aosta, 1959), diplomata all'Accademia Belle Arti di Torino attualmente vive e lavora a Milano. Per un profilo si veda la monografia a lei dedicata G. IOVANE, J. PUTNAM, S. RISALITI (a cura di), *Giuliana Cunéaz*, Cinisello Balsamo 2008, mentre sulla produzione recente si rimanda a <https://www.giulianacuneaz.com/> (consultato nel luglio 2025).
- 12) R. MAGGIO SERRA, *Arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta. Traccia per una storia della collezione*, in EADEM 2012, pp. 10-25, in part. 11 (citato in nota 2).
- 13) G.L. MARINI, *Cesare Maggi*, Cuneo 1983, p. 319.
- 14) Cesare Maggi (Roma, 1881 - Torino, 1961), dopo essere stato presente in importanti esposizioni e premi in Italia e all'estero dagli anni Dieci fino agli anni Quaranta del Novecento, si sarebbe dedicato all'insegnamento presso l'Accademia Albertina di Torino. Per un profilo si rimanda a G. GROSSO, *Maggi, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, Roma 2006, ad vocem, con bibliografia precedente e a D. JORIOZ, *Presenze di pittori della montagna tra Otto e Novecento nelle collezioni d'arte della Regione autonoma Valle d'Aosta*, in D. MAGNETTI, F. TIMO (a cura di), *Giovanni Segantini e i pittori della montagna*, catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico Regionale, 8 aprile - 24 settembre 2017), Milano 2017, pp. 30-35.
- 15) Italo Mus (Châtillon, 1892 - Saint-Vincent, 1967). L'artista ha goduto di attenzione da parte degli studi soprattutto negli anni Novanta del Novecento, si veda almeno P. LEVI, *Italo Mus. 1892-1967. Mostra antologica*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente, 19 aprile - 19 maggio 1991), Milano 1991. La Regione gli ha dedicato varie esposizioni, tra le altre: JANUS, A. UGLIANO (a cura di), *Italo Mus. De Nouveau sous le soleil*, catalogo della mostra (Aosta, Centro Saint-Bénin, 19 dicembre 1987 - 31 marzo 1988), Quart 1987; S. BARBERI (a cura di), *Italo Mus (1892-1967) nelle collezioni della Regione autonoma Valle d'Aosta*, catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 28 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), Aosta 2012; L. ACERBI, R. BUSANA (a cura di), *Italo Mus. Fedele cronista del suo tempo*, catalogo della mostra monografica (Aosta, Museo Archeologico Regionale, 19 febbraio - 25 maggio 2025), Aosta 2025. Per le opere di Mus già presenti in collezione: C. ARTAZ, *Repertorio generale della collezione*, in MAGGIO SERRA 2012, pp. 266-299, in part. 284-288 (citato in nota 2).
- 16) Artista di Pont-Saint-Martin (1936-1989), la produzione di Nicoletta è ampia in termini quantitativi. Da menzionare sono sicuramente le esposizioni organizzate presso la Galleria La Bussola di Torino, in particolare R. GUASCO (a cura di), *Cristiano Nicoletta*, catalogo della mostra (Torino, Galleria La Bussola, aprile 1969), Torino 1969; ma si veda anche R. WILLIEN (a cura di), *Balan Franco, Bulgarelli Lucio, Martinetti Elsa, Nex Francesco, Nicoletta Cristiano. Le cinq artistes valdôtains*, catalogo della mostra (Roma, 16-28 marzo 1971), Roma 1971. Le altre opere in collezione: *Donna con bambini*, legno di noce, 123x37x18 cm, n. inv. 556 AC; *Donna con bicchiere (Baccante ebbra)*, legno di cirmolo, 118x30x34 cm, n. inv. 557 AC; *Danzatrice (Ballerina)*, legno di noce, 189x83x63 cm, n. inv. 558 AC.
- 17) Caterina Gobbi (Ginevra, 1988), artista, performer e dj, laureata al Royal College of Art di Londra con un master in Fine Art nel 2018, oggi vive e lavora a Courmayeur dopo una lunga residenza artistica a Berlino. Il Castello Gamba le ha dedicato una monografica tra l'ottobre e il dicembre del 2022: *Siamo venuti da troppo lontano per fermarci qui*, a cura di Giovanna Manzotti.
- 18) Mario Cresci (Chiavari, 1942), formatosi a Venezia attendendo al corso superiore di Design industriale, oggi vive e lavora a Bergamo. All'attività artistica ha affiancato quella didattica ricoprendo ruoli in diverse accademie d'arte italiane. Non si può non rimandare a M. CRESCI, *Misurazioni. Fotografia e territorio: oggetti, segni e analogie fotografiche in Basilicata*, Matera 1978 e, almeno, alla recente retrospettiva M. SCOTINI (a cura di), *Mario Cresci. Un esorcismo del tempo*, catalogo della mostra (Roma, MAXXI, 31 maggio - 1° ottobre 2023), Roma 2023.
- 19) Per la mostra del 2023 e il progetto del 1990 si vedano i riferimenti alla nota 2.
- 20) Sophie-Anne Herin nasce ad Aosta nel 1978 e, dopo la formazione presso il DAMS di Bologna, si stabilisce a Torino dove attualmente vive e lavora. Si avvicina alla fotografia nel 2008, i suoi primi lavori, di taglio documentaristico, sono rivolti al sociale, una successiva fase della sua ricerca assume invece un taglio più spiccatamente contemporaneo. Per un approfondimento sull'opera in oggetto si rimanda a O. GAMBARI (a cura di), *Sophie-Anne Herin. Entre chien et loup*, catalogo della mostra (Châtillon, Castello Gamba - Museo di Arte Moderna e Contemporanea della Valle d'Aosta, 28 marzo - 16 giugno 2024), Torino 2024.

*Collaboratrice esterna: Laura Binda, storica dell'arte, docente di Metodologia della ricerca storico-artistica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e assistente di direzione del Museo Gamba.